

Mariella Lombardi Ricci **Bioetica**

Parliamo con i malati, li cureremo meglio

Pubblichiamo alcune pagine dell'introduzione alla prima parte del libro "Bioetica e medicina narrativa" a cura di Enrico Larghero e Mariella Lombardi Ricci, Edizioni Camilliane.

Attrezzata per controllare lo stato dell'organismo nell'evolversi della patologia, la medicina comincia a non sembrare più altrettanto attenta a comprendere l'impatto della malattia sulla vita reale della persona. A causa di questo divario, si intravede come possibile il rischio di una sua strumentalizzazione a fini diversi dal beneficio diretto all'uomo, fine da sempre riconosciuto come proprio. (...)

Nel corso degli anni '60 del secolo scorso sono state date diverse risposte al quesito circa la possibilità di un rischio di disumanizzazione non solo della medicina, ma delle stesse relazioni interpersonali. Tra esse la più evidente e la più estesa, anche per via dell'ampiezza del suo interesse che abbraccia sia l'uomo sia l'ambiente, è certamente stata la bioetica. L'altra risposta è rappresentata dalla medicina palliativa, una forma di concretizzazione dell'immagine del medico-filosofo, della medicina come arte, che in Italia fatica ancora a sfondare nonostante le leggi dell'ultimo decennio siano volte a facilitarne l'attuazione e l'utilizzazione.

Pur declinandosi poi in modo differente e peculiare, entrambe le risposte si caratterizzano per il rilievo che danno alle scienze umane a completamento dell'ormai affermato metodo basato sulle evidenze (Ebm, evidence based medicine). Non la psicologia, la sociologia, la filosofia... come sapere in sé, ma come via per ottemperare, nel modo migliore, al ruolo di colui che si prende cura della persona malata nella sua globa-

lità, famiglia compresa, contesto vitale compreso. (...)

Quando la medicina scientifica entra nell'ospedale, luogo non più asettico come il laboratorio ma pregnante di vita e sofferenza, i benefici che essa porta si mescolano in modo ambiguo con i limiti intrinseci alla scienza: vale a dire la necessità di tradurre realtà e linguaggio polisemico proprio della vita quotidiana nei parametri del linguaggio univoco e descrittivo tipico della generalizzazione che caratterizza il metodo scientifico. Ecco allora che la ricerca di umanizzazione serpeggia con sempre maggiore insistenza. (...)

La discussione di casi clinici come

La medicina scientifica offre le terapie giuste. Ma bisogna integrarla con il dialogo e una relazione umana tra i dottori e i loro pazienti



strumento formativo è essenziale per insegnare come procedere nelle situazioni di valutazione clinica in linea con le evidenze scientifiche. È necessario, però, superare la tendenza all'astrattezza propria del pensiero scientifico-sperimentale per completarlo con la storia del singolo paziente, come la clinica insegna sul campo ad ogni curante. La caratteristica della scientificità in medicina è che il dato di riferimento nella Ebm è un dato statistico-probabilistico, che deve essere misurato sulla condizione del singolo soggetto. L'essere umano attribuisce alla sua condizione di malattia significati diversi; essa mette a nudo la persona nella sua singolarità. La malattia si inserisce in un'esistenza che è una storia di vita, di senso, di relazioni, un intreccio di mille altre storie.

Nella condizione di malattia la storia personale viene sovvertita da un elemento nuovo, inspiegabile, che cambia il mondo e le percezioni del mondo, i significati ad esso collegati, quelli che connotano l'esistenza di ciascuno. Per questo diventa indispensabile utilizzare una modalità di dialogo e relazione che integri gli elementi individuati con il metodo della rilevazione quantistica con quelli individuati con il metodo umanistico.

L'approccio narrativo è una modalità di relazione interpersonale e terapeutica che permette di dare concretezza alla malattia e leggerla come evento dell'esistenza. Non solo, ma è la via privilegiata per accogliere veramente la persona in particolare quando è sofferente, quando sente la vita minacciata e cerca un aiuto professionalmente e umanamente competente che ridia forza e speranza.

Responsabile del Servizio di Bioetica dell'Ospedale Fatebenefratelli di Roma